



# Dilwica

## una cacciatrice di anime uniche

## Diario

20 novembre 2011

### un parco giochi abbandonato

Ecco cosa è diventato il cannocchio ultimamente, almeno per me e di [chi](#) la pensa come me. Mai un ossimoro è stato così azzeccato. Il parco giochi è per antonomasia sinonimo di vitalità, di divertimento di gioia, di incontro. E così era questa piattaforma ai suoi albori, al punto che i post più singolari finivano commentati su Sky o pubblicati su un quotidiano e i blogger autori erano quasi dei personaggi sul web e amici nella realtà. Poi è arrivato facebook e la voglia di visibilità ha fatto sì che il parco giochi originario venisse abbandonato per uno virtuale e più immediato, dove l'essenza dell'individuo venisse sostituita dall'apparenza dello stesso. Ma non è questo ciò che conta e ciò che è importante, la tristezza del cigolio di un'altalena vuota che annuncia la fine della sua folle corsa sta nel fatto che la stessa altalena il giorno dopo non sarà più occupata da nessun bambino, perchè quel bambino è diventato un adulto. Un adulto che ha perso la sua fanciullezza, la sua voglia di divertirsi, la sua spontaneità e soprattutto la dignità, ma su quest'ultima affermazione stendiamo un velo pietoso. Un tempo mi piaceva condividere le mie "avventure metropolitane" e questo parco giochi era prolifico di incontri interessanti che rappresentavano spunti di crescita. Ora, fatto salvo per alcune eccezioni o irriducibili mosche bianche, gli unici incontri che si possono fare qui è con poveri derelitti che popolano un parco giochi abbandonato con la speranza di trovare una panchina vuota su cui stendersi e placare l'ira di una personalità insoddisfatta quando perfino fortemente disturbata.

luna park - michael massaia



[permalink](#) | inviato da [Dilwica](#) il 20/11/2011 alle 11:33 | [commenti \(32\)](#) |

9 ottobre 2011

### Dopo il sogno la realtà

Giorni intensi questi ma tutti belli e soddisfacenti. Ho corso tanto in questi ultimi mesi ma finalmente ecco i primi risultati: una casa tutta nostra che stiamo viziando in tutte le sue parti anche quelle più nascoste. Mancano solo i piccoli dettagli ed è fatta. Non vedo l'ora di trasferirmi con tutta la mia meravigliosa troupe e cominciare a viverla pienamente. Chiudo gli occhi e sento già i profumi che dalla cucina si diffonderanno per tutte le stanze nel mentre ascolto già la eco della gioia cristallina dei più giovani che



« NOVEMBRE 2011

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
31	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11

blog letto 190425 volte

- Reader
- Atom

### COSE VARIE

[Indice ultime cose](#)  
[Il mio profilo](#)

### RUBRICHE

[Diario](#)  
[Incroci di vita...](#)  
[Recenblog](#)  
[Roma](#)  
[Viaggi](#)  
[Reportage](#)  
[Mesca](#)  
[Gentes](#)  
[Pensieri](#)

### VAI A VEDERE

[Ombra](#)  
[Kalispera](#)  
[Origamidiparole](#)  
[Disastro](#)


**Cipollino Joy**  
ADOPTA UN CIPOLLINO  
ANCHE TU

**Cipollino Fumatore**  
ADOPTA UN CIPOLLINO  
ANCHE TU

**Cipollino Incazzato**  
ADOPTA UN CIPOLLINO  
ANCHE TU

***Sto leggendo...***

**Dieci donne**  
Mariella Gramaglia

[permalink](#) | inviato da [Dilwica](#) il 9/10/2011 alle 19:17 | [commenti \(3\)](#) | 

26 marzo 2011

### Sogno o son desta?

E' una bella giornata primaverile, la tavola piena di amici sorridenti e come sottofondo risate, chiacchiere e il cozzare delle stoviglie. Unica pecca il nostro tavolo è lontano dall'entrata del ristorante ufficiale, ossia si trova in una sala "succursale" posizionata a metà della via principale che ospita il locale centrale e il nostro tavolo è sul marciapiede. Le tovaglie sono bianche e coprono delle sottotovaglie color giallo oro. I camerieri sono uno stuolo, un continuo andirivieni quasi molesto. Il capo cameriere è una donnina anziana ma di quelle toste che prima di ascoltare intuisce al volo le necessità dei commensali. Finalmente arriviamo alle ordinazioni e tutti ci buttiamo su un menù di pesce. Pare infatti che questo ristorante sia rinomato per il pesce. Siamo quasi tutti conformi nello scegliere i primi: un bel risotto alla crema di scampi e per secondo branzino in crosta di sale contornato di patate arrosto. Insomma tranne qualche difformità queste le scelte prevalenti.



L'attesa è breve grazie alle chiacchiere e ai racconti e a metà della storia più bella ecco arrivare l'esercito di camerieri con i primi. Nel mentre parlo improvvisamente avverto un profumo delicato proveniente dal basso che mi stuzzica l'olfatto e stimola l'appetito, di impulso abbasso lo sguardo per perderlo nella moltitudine dei chicchi di riso rosati completamente spolverati da coriandoli di prezzemolo tritato. La golosità si fa spazio e la mia mano d'istinto corre verso le posate ma ahimè come triste scoperta mi accorgo solo ora che ho due coltelli e nessuna forchetta. No problem mi giro di scatto e cerco la capo cameriera affinché me ne porti una. Ma sfiga vuole che in quel momento a passare vicino al tavolo siano solo persone che passeggiano sulla via e dei camerieri nemmeno un'ombra. A quel punto alla mia amica vicina dico che andrò a prendermela da sola e mi alzo decisa ma anche un po' adirata in quanto tale manovra farà raffreddare il mio risotto. Cerco un cameriere ma sembrano scomparsi e comincio a scendere verso il ristorante centrale.

La via è piena di gente e di negozi e sono costretta a fare lo slalom tra le persone per raggiungere la meta. Arrivata a fatica al ristorante centrale, entro e una confusione mi avvolge, mi accorgo che è stracolmo di gente e tutti i camerieri sono impegnati a servire la moltitudine dei commensali presenti. Fortunatamente però vedo il contenitore pieno di forchette pulite e me ne prendo una ma prima di andarmene per correttezza avviso la capo cameriera anziana con l'intenzione di spiegarle che si erano dimenticati a mettermene una tra le posate. L'anziana cameriera mi sorride ma al contempo mi da uno scontrino dicendomi che quella forchetta costa 40 centesimi e certa che io gliene avrei dati 50 mi dà già il resto di 1 centesimo insieme allo scontrino. A nulla valgono le mie rimostranze nelle quali le spiego che io sono una commensale dell'altra sala e che non mi hanno dato loro le posate giuste.

Allibita pago e con la forchetta in una mano e lo scontrino e 1 cent nell'altra torno al mio tavolo rifacendo la via in salita. Ma arrivare al tavolo è un'impresa e quando riesco ad arrivare, sudata e stanca, dopo essermi scontrata con una marea di turisti distratti, trovo i miei amici sorridenti in piena degustazione della frutta di stagione e il mio posto stracolmo di cibo in attesa di essere mangiato, risotto, branzino, patate e frutta.

E così stamane furente mi sono svegliata.

[permalink](#) | inviato da [Dilwica](#) il 26/3/2011 alle 15:53 | [commenti \(16\)](#) | 

22 febbraio 2011

### Voglio essere lenta

Javier Mariàs ne ha fatto un libro edito dalla Passigli e ho deciso di farne il manifesto della mia esistenza. In una società dove tutti corrono senza mai sapere dove andare, dove tutti si affannano per essere primi senza capirne di fatto il perché, dove tutti necessitano di emergere per convincersi di essere... io ho bisogno di fare inversione, di fermarmi e ripristinare ogni attimo per potermelo godere pienamente e senza avere rimpianti perché una volta che l'attimo è fuggito non può più essere ripristinato e goduto.

C'è un gusto particolare nello stare fermi su una panchina ad osservare chi corre e si affanna.

Sia in corsa fingo che in corsa lito

### Il grande uomo

*"Mantiene il suo modo di pensare indipendentemente dall'opinione pubblica.  
E' tranquillo, calmo, paziente, non grida e non dispera.  
Pensa con chiarezza, parla con intelligenza, vive con semplicità.  
E' del futuro e non del passato.  
Ha sempre tempo.  
Non disprezza nessun essere umano.  
Causa l'impressione dei vasti silenzi della natura: il Cielo.  
Non è vanitoso.  
Siccome non va in cerca di applausi, giammai si offende.  
Possiede sempre più di quanto giudichi meritare.  
E' sempre disposto ad imparare, persino dai bambini.  
Vive nel suo proprio isolamento spirituale, laddove non giunge la lode né la censura.  
Ciononostante, il suo isolamento non è freddo: Ama - Soffre - Pensa - Comprende.  
Quel che possiedi, denaro, posizione sociale, non significano nulla per lui.  
Gl'importa solo quel che sei.  
Disprezza la propria opinione non appena verifica di aver sbagliato.  
Non rispetta usi stabiliti e venerati da spiriti taccagni.  
Rispetta solo la Verità.  
Ha la mente da Uomo ed il cuore da bambino.  
Conosce se stesso, tale qual è, e conosce DIO."*

(C. Charuri)

### Qualcuno disse:

*"Solo due cose sono infinite:l'universo e la stupidità umana e non sono sicuro della prima" (Albert Einstein)  
"Chi non comprende il tuo silenzio probabilmente non capirà nemmeno le tue parole" (Ebert Hubbard)*

### Io c'ero 1...



### Io c'ero 2...



 CERCA

cerca

sia in senso fisico che in senso lato.

Osservare chi riesce, correndo, a prendere un mezzo pubblico per non perdere un minuto e vederlo poi vivere i suoi 30 minuti seguenti piegato in due con l'affanno, paonazzo in volto e con l'infarto in agguato non ha prezzo (come lo slogan di una nota pubblicità), mi verrebbe da applaudire e dirgli: "Bravo! Per non perdere 10 stai perdendo 1000... complimenti per la scelta!"

Osservare poi chi si affanna a cercare un senso alla propria esistenza e non trovarlo nonostante tutto l'impegno che ci mette, invece è solo una gran pena e soprattutto una gran perdita di tempo che incentiva a darsi: "non ragioniam di lor ma guarda e passa"! (Inferno, canto III, verso 51)

« E io ch'avea d'error la testa cinta,

dissi: "Maestro, che è quel ch'i' odo?  
e che gent'è che par nel duol sì vinta?".

Ed elli a me: "Questo misero modo  
tengon l'anime triste di coloro  
che visser senza 'nfamia e senza lodo.

Mischiate sono a quel cattivo coro  
de li angeli che non furon ribelli  
né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro.

Caccianli i ciel per non esser men belli,  
né lo profondo inferno li riceve,  
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli".


E io: "Maestro, che è tanto greve  
a lor che lamentar li fa sì forte?".  
Rispuose: "Dicerolti molto breve.

Questi non hanno speranza di morte,  
e la lor cieca vita è tanto bassa,  
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

Fama di loro il mondo esser non lassa;  
misericordia e giustizia li sdegna:

non ragioniam di lor, ma guarda e passa". »

([Dante Alighieri](#), [Inferno](#) III, [31-51](#))

[permalink](#) | inviato da [Dilwica](#) il 22/2/2011 alle 13:11 | [commenti \(4\)](#) | 

16 gennaio 2011

## **Zucchero filato.**

E' uno zucchero! Con tutti.

Sorride, saluta, ammicca con entusiasmo a ogni battuta e tesse intese con chiunque. E' la simpatia fatta carne è l'amica di tutti e in poco tempo si è costituita la sua corte. Tutti fanno capo a lei e qualcuno vive solo per lei. Vaporosa nel vestire sprizza charme da ogni poro. E' fashion molto fashion e la gara per assomigliarle è già partita. Chi è con lei è IN chi è contro è OUT. Chi è sempre pronto ad ascoltare le sue storie e degno di rispetto chi no è l'anticristo. Si sente unica e inimitabile e per quest'ultima parola coglie in pieno, visto che è difficile al mattino scegliere di infilarsi un tacco 12 di Luciano Padovan per andare in ufficio attraversando la Capitale come fa lei.

Ormai i bisogni del gruppo si sono fusi con i suoi. Per il cappuccino al bar si attende lei che arrivi e fa niente se fuori fa -5 e si fa attendere mezz'ora. Per la pausa caffè si attende che lei decida di fare pausa ed è sempre lei a definire le uscite serali, il ristorante e la compagnia che dovrà attorniarla. Ora siamo arrivati anche all'organizzazione del week end. Inutile aggiungere che se lei non esce, il gruppo non esce e se lei è di cattivo umore tutti si raccolgono in silenzioso rispetto.

Per civiltà ho provato a interagirci ma è da quando avevo 3 anni che lo zucchero filato mi ha sempre nauseato. E bello a vedersi ma è inconsistente, oltre che fastidioso e appiccicoso. Di utile rimane sempre e solo il bastoncino che è quasi sempre però indigesto. E così io sono per lei, l'indigesto anticristo out che non si è piegato ai suoi voleri. Colei che la osserva sempre ma non l'approva, mai.

Quella parte di mondo che non è riuscita ad ammaliare perché non vive di apparenza e sa leggere gli sguardi, quella parte di civiltà che allo zucchero filato predilige una bella cioccolata calda, densa ed estremamente calorica.





[permalink](#) | inviato da [Dilwica](#) il 16/1/2011 alle 19:53 | [commenti \(17\)](#) |

2 gennaio 2011

### Silenzi...in rete

E' un po' che mi aggiro nella rete restando in silenzio. Leggo, ascolto.... Penso.

Penso talmente tanto che i pensieri si accalcano nella mente come una folla impazzita e rumoreggiante.

Nei social network iperaffollati vedo solo una triste e sconfinata solitudine. Solitudini che si incontrano che provano a comunicare ma che non riescono a entrare veramente in relazione tra loro.

Vedo foto di gente che sorride ma non è felice, anche se indossa l'abito più bello e sfoggia l'accessorio più costoso. C'è di tutto: coppie che si baciano, amici che si abbracciano, tavole imbandite, locali fashion, addobbi fantasiosi... e pose sexy. E' lo spettacolo della gioia on-line reale tanto quanto il tempo del klik che lo ha generato.

Leggo frasi a effetto, frasi già preconfezionate, frasi scritte affinché il messaggio arrivi a chi si vuol far arrivare, frasi melodrammatiche per carpire un po' di attenzione... parole lanciate nell'etere così ... tanto per esserci, per sentirsi vivi, per convincersi di esistere.

Ciò che vedo e che leggo non mi inganna. Vado oltre e mi chiedo perché.

Perché tanta insicurezza...

Perché tanta insoddisfazione...

Perché tanta superficialità...

Perché tanto rumore, quando basterebbe un po' di silenzio per trovare la risposta a ciò che si cerca... nonché un bel po' di coraggio per volerla cercare e conoscere.

Buon 2011.



31 marzo 2010

### **Padre e figlio**

Quando li vedo assieme mi sembra di vedere due immagini della stessa persona. Immagini che si differenziano solo dall'età che li separa e dall'altezza. Sono padre e figlio, stessi lineamenti, stesse espressioni, stessa sensibilità. Guardarli assieme sono uno spettacolo immenso.

Il piccolo scruta il grande di continuo, i suoi occhi assorbono ogni suo impercettibile movimento ed è commovente guardarlo nel mentre cerca di assomigliare in tutto al suo grande Mito: suo padre. E il suo Mito dal canto suo fa di tutto per non deluderlo. Ogni gesto ogni parola del padre, il figlio le vive come gesta eroiche da emulare e vederlo ridere di cuore agli scherzi che il suo Mito gli fa è commovente e divertente al contempo. Gli occhi grandi e limpidi gli si stringono riempiendosi di calde lacrime di allegria, le sue labbra si allargano a un sorriso immenso lasciando far capolino i suoi dentini da latte. Una risata argentina contagiosa e liberatoria che mette tutti di buon umore e lascia alle spalle ogni piccolo cruccio accumulato.

Ogni volta che li osservo l'anima mi si riempie di buon umore e la gioia della vita si impadronisce del mio essere. Non mi stancherei di osservarli per quanto sono belli assieme.

Vedo il piccolo e in lui rivedo il padre quando aveva la sua età e immagino come poteva essere. Guardo il padre e immagino e spero di rivederci il figlio fra un po' di anni. Con qualche centimetro in più, e magari con l'augurio di qualche dispiacere in meno, ma con lo stesso cuore, la stessa anima, la stessa passione per la vita.



17 marzo 2010

### **La mia vita a fumetti**

E' vero sono un po' latitante ma sono mesi ormai che la mia vita si è trasformata in un fumetto.

E' divenuta fantasiosa, colorata, divertente, arquta, imprevedibile... e tutto grazie al mio

compagno che non conosce la parola noia né la fa conoscere a chi lo frequenta. Vivere con lui significa uscire con Spiderman, parlare con Barbapapà, scontrarsi con Paperino , coccolare Calimero, litigare con Willy Coyote..... e.... fare ehm... con Superman.

Il tempo scorre veloce e io mi sento ogni giorno come Alice nel paese delle meraviglie... mi ritrovo minuto dopo minuto a scoprire sorprese inaspettate e meravigliose, fatte con i sorrisi più affettuosi e gli abbracci più passionali... e godendomele appieno le assaporo a occhi chiusi come fossero un boccone succulento e goloso.

E così respiro a pieni polmoni un’armonia ritrovata e gustosa fin nei suoi sapori più profondi e ringrazio sentitamente colei che mi ha regalato colui che sarà il suo rimpianto più amaro.



[permalink](#) | inviato da [Dilwica](#) il 17/3/2010 alle 17:28 | [commenti \(28\)](#) |

[sfoglia](#) [ottobre](#)

ilCannocchiale

Nuovo utente? registrati e apri un blog

Già registrato? accedi ai servizi dalla home page

[partecipa al forum](#) . [contatti](#) . [scrivi alla redazione](#) . [sostieni il Cannocchiale](#) [pubblicità](#) .